

Maria Chatzikiyakidou*
Università Nazionale e Capodistriaca
di Atene (NKUA)

УДК: 930.85(450):821.14'06.09 Theotokas
G.
DOI: 10.19090/gff.v49i3.2470
Rassegna della letteratura

L'ITALIA DI GEORGIOS THEOTOKÀS

L'obiettivo di questa ricerca è quello di evidenziare la presenza dell'Italia come luogo e come concetto nell'opera del poliedrico scrittore greco Georgios Theotokàs (1905-1966), e di osservare come l'autore interpreta la presenza dell'italianità nell'identità greca. L'approccio di Theotokàs, teorico della "Generazione degli anni Trenta", è di particolare interesse per due motivi. Da un lato, la sua opera è ricca di riferimenti in cui riconosce interazioni a livello diacronico tra le due culture, italiana e greca. In secondo luogo, Theotokàs si pone come autore di rilievo per il contesto storico della Seconda Guerra Mondiale, che mette i due Paesi l'uno contro l'altro, e di cui lui è testimone diretto. A tal fine, è stata studiata l'intera opera dell'autore, con particolare attenzione alle sue opere in prosa e ai suoi articoli, effettuando anche una ricerca nel suo archivio conservato presso la Biblioteca Gennadios di Atene. In quest'ultimo sono conservati, tra l'altro, i suoi diari, in cui sono riportati dettagliatamente gli eventi storici e i suoi pensieri personali. I testi e gli archivi studiati mostrano che Theotokàs, attraverso i suoi riferimenti al contesto italiano, sostiene che l'italianità rappresenta la parte occidentale dell'Europa nell'identità greca. Questo legame è fondamentale per l'autore, che ritiene che il futuro della Grecia sia strettamente legato all'Europa, non attraverso una sterile copiatura dei modelli europei occidentali, ma come elemento fondamentale di quest'ultima.

Parole chiavi: Georgios Theotokàs, Italia, Grecia, italianità, Occidente, identità

L'obiettivo di questa ricerca è quello di evidenziare la presenza dell'Italia come luogo e come concetto nell'opera del poliedrico scrittore greco Georgios Theotokàs (1905-1966), e di osservare come l'autore interpreta la presenza dell'italianità nell'identità greca.

Georgios Theotokàs nacque a Costantinopoli il 1905. Dopo la catastrofe in Asia Minore e il successivo scambio che ha coinvolto una parte delle popolazioni di Grecia e Turchia¹, si stabilì ad Atene dove studiò giurisprudenza. Nel 1927

* maria100980@yahoo.gr

¹ Lo scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia, che coinvolse circa 2 milioni di persone, ebbe luogo nel 1923 con il Trattato di Losanna, sottoscritto dai governi greco e turco. Consiste in due diversi movimenti di popolazione, in direzione opposta: i cristiani

continuò i suoi studi a Parigi e Londra e nel 1929 ritornò ad Atene dove lavorò come avvocato, pubblicando saggi e articoli in giornali quotidiani. Nello stesso anno pubblicò il suo primo saggio *Spirito libero*, considerato il manifesto della generazione letteraria degli anni Trenta. Nel 1939 ricevette il premio dell'Accademia di Atene per il suo romanzo *To Demonio*. Fu direttore del Teatro Nazionale Greco e nel 1955 si candidò alle elezioni parlamentari senza, tuttavia, risultare eletto. Fece molteplici viaggi all'estero tra Stati Uniti, Egitto, Libano, Siria, Unione Sovietica, Persia. Morì ad Atene nel 1966. Fu autore di cinque romanzi, una moltitudine di racconti, tante opere teatrali e numerosi saggi (Theotokàs, 2023: 35-36).

L'approccio di Theotokàs è di particolare interesse per due motivi: da un lato, la sua opera è ricca di riferimenti in cui riconosce le interazioni a livello diacronico tra le due culture, italiana e greca. In secondo luogo, Theotokàs si pone come autore di rilievo per il contesto storico della Seconda Guerra Mondiale, i due Paesi l'uno contro l'altro, e di cui lui è testimone diretto. A tal fine, è stata studiata l'intera opera dell'autore, con particolare attenzione alle sue opere in prosa e ai suoi articoli, effettuando anche una ricerca nell'archivio a lui dedicato conservato presso la Biblioteca Gennadios di Atene. In quest'ultimo sono conservati, tra l'altro, i suoi diari, in cui sono riportati dettagliatamente gli eventi storici e i suoi pensieri personali.

I testi e gli archivi studiati mostrano che il concetto d'Italia ha un ruolo particolare nell'opera e nella visione di Georgios Theotokàs e può essere affrontata analizzandola lungo due assi: il primo ha a che fare con il contatto e la registrazione esperienziale dello spazio reale; in esso sono inclusi l'Italia come luogo, gli italiani, l'arte e la Seconda Guerra Mondiale, e poi la sua rappresentazione letteraria. Il secondo riguarda l'interpretazione di questa registrazione e l'importanza che l'autore le attribuisce nella creazione dell'identità greca.

Partendo dalla sua esperienza, è importante ricordare che Theotokàs è nato e cresciuto nell'ambiente multi-etnico di Costantinopoli, dove l'elemento italiano era presente. Inoltre, l'autore fa risalire la sua ascendenza a Chios, un'isola in cui le testimonianze dell'occupazione genovese sono vive nei monumenti e nella lingua. Dopo essersi diplomato alla scuola superiore francese della sua città natale e durante i suoi studi a Parigi e a Londra, ha fatto molti viaggi, tra cui diversi in Italia (Tziovas, 2005; Theotokàs, 1988). Nella busta numero 56 del suo archivio si

dell'Anatolia e della Tracia orientale vennero trasferiti in Grecia, mentre i cittadini greci di fede islamica furono trasferiti in Turchia (Biagini, 2002: 59).

trovano varie guide turistiche e souvenir dei suoi viaggi in Italia, mentre i suoi diari riportano le impressioni delle sue visite alle città italiane, la prima delle quali è quella fatta con la sua famiglia a Trieste e Venezia nel 1922, dove lo colse la notizia del disastro dell'Asia Minore. Si tratta quindi di un luogo e di una cultura che egli ha vissuto in prima persona.

La città sulla quale Theotokàs si sofferma maggiormente nei suoi scritti è Roma. Nel suo diario di viaggio del 22 agosto 1946 scrive: “Cammino molto in questa città che amo tanto. È sporca, colpita dalla guerra, ma conserva la sua grazia e la sua grandezza. La sera, su un ponte sul Tevere, sono stato colpito dal suo fascino”² (Archivio Theotokàs, busta 61). Un anno dopo riproduce questa esperienza in un articolo intitolato *Il viaggiatore dell'età della rabbia*:

“Uscii per le strade stordito dalla gioia. Vedere di nuovo Roma! Toccare di nuovo Roma. La amo. La voglio. Vieni, tesoro mio. Corro qui, là, ovunque possa arrivare prima che faccia buio. Uno sguardo a questa piazza, un momento a quella fontana, in quella chiesa. Calpesto la gente, inciampo sui carretti, sui cestini di frutta. Mi gridano parolacce mentre passo. Non ho preso la macchina, voglio camminare il più possibile, per scavare in profondità nella vita della città. Mentre il sole regnava, mi sono fermato ansimante su un ponte del Tevere, mi sono appoggiato al parapetto e ho respirato con piacere. Era tale la dolcezza dell'aria, così inebriante il fascino dorato che mi avvolgeva ovunque, che fui costretto a chiudere gli occhi” (Theotokàs, 1947: 392).

Questo spazio reale vissuto in prima persona si riflette anche nel suo mondo immaginario. Nelle sue opere, le città italiane più importanti che diventano lo scenario dei suoi personaggi sono Roma, Firenze, Napoli e Milano. La descrizione è strettamente legata al carattere particolare di ognuna di queste città. A Roma spiccano le antichità e la sede del cattolicesimo dove il “Gesù latino predicava nei cantoni ombrosi di Trastevere, amava le colombe di San Pietro e preferiva, tra tutti i ritmi terreni, quello barocco” (Theotokàs, 1984: 142); a Firenze spicca il passato rinascimentale dove in ogni passo si incontra “l'impronta di un'arte grande” (Theotokàs, 1984: 149); Napoli è il luogo delle vacanze e del riposo dove si ferma la coppia di sposi novelli del romanzo intitolato *Argo*, è il luogo dove “la vita ha preso un ritmo lento e morbido, le ore scorrevano con maestosa pigrizia come le onde del famoso Golfo, i giorni infuriavano come piccoli secoli” (Theotokàs, 1984: 138); e, infine, Milano è la città vivace e industriale la cui stazione ferroviaria diventa il simbolo del “movimento anarchico

² Dato il fatto che le opere di Theotokàs non sono tradotti in italiano, la traduzione è dell'autrice del presente lavoro.

dell'Europa del dopoguerra” (Theotokàs, 1979: 427) e della gente che lotta per rimettersi in piedi.

Per quanto riguarda gli italiani, nei suoi romanzi ambientati a Costantinopoli o a Chios, la descrizione delle persone di origine italiana attiene alla loro convivenza con i greci, al loro temperamento, alla loro inclinazione per la musica e alla loro sensibilità artistica, acuta e sviluppata. Un esempio caratteristico è il maestro di pittura Gaetano Montefredini, personaggio del romanzo *Leonis*, che lo scrittore presenta come “un uomo responsabile per la situazione dell’arte nel mondo” (Theotokàs, 1978: 60) per il semplice motivo che è nato e cresciuto a Roma. Una sensibilità artistica che è sviluppata non solo nelle persone colte ma anche nei semplici marinai del romanzo *To Demonio* nel quale i marinai della flotta italiana che ha fatto scalo nell’isola greca di Chios, “noleggiavano barche e facevano il giro del porto cantando *Addio mia bella Napoli*” (Theotokàs, 2012: 122).

L’ammirazione di Theotokàs per l’arte italiana, oltre che nei suoi scritti, si conferma anche dalla sua biblioteca, dove si trovano libri che riguardano soprattutto il periodo rinascimentale. Questo periodo sembra aver esercitato un fascino particolare su Theotokàs che vi dedica la sua poesia “A una madonna di Sandro Botticelli”, che fa parte della sua unica raccolta poetica intitolata *Poesie del periodo tra le guerre*, pubblicata fuori commercio nel 1934 (Theotokàs, 1944: 19). In generale, Theotokàs considera il Rinascimento “l’ora più grande di Atene” (Theotokàs, 1988: 9) dato che, come scrive in un saggio sul tema, dopo la caduta di Costantinopoli, tanti intellettuali greci fuggirono in Italia portando “i manoscritti e lo spirito degli scrittori dell’antica Grecia, dando così un impulso decisivo al Rinascimento intellettuale dell’Europa occidentale” (Theotokàs, 1996: 25).

Pur sostenendo che “la pittura [...] ha un grande vantaggio rispetto alla letteratura, che parla una lingua compresa da tutte le nazioni e non ha bisogno di traduttori” (Theotokàs, 1978: 155), essendo scrittore non poteva non apprezzare i grandi della letteratura italiana, come Dante, Foscolo e Pirandello, e non seguire l’evoluzione del mondo letterario italiano. Theotokàs matura in un ambiente letterario dove scoppia la rivoluzione del futurismo e i suoi primi scritti sono ricchi di riferimenti al culto della macchina, della velocità e delle novità tecnologiche (Zoras, 1999: 283). Il fatto che nella sua biblioteca, oggi custodita all’interno della Biblioteca Korais di Chios, sia conservata una copia della miscellanea di Marinetti *Les mots en liberté futuristes*, pubblicata a Milano nel 1919 con la dedica dello stesso Marinetti al padre di Theotokàs (Zoras, 2023: 19), prova il contatto precoce dello scrittore con le avanguardie europee.

Questa connessione e l'affinità mediterranea, menzionata in precedenza, che avvicina gli italiani ai greci, cioè popoli "che si sentono e si capiscono sia nelle opere di pace che nell'odio della battaglia" (Theotokàs, 1981), sarà sottolineata da Theotokàs anche durante la Seconda Guerra Mondiale, che mette i due Paesi l'uno contro l'altro. "Odio di vicini casa, odio di persone legate da vincoli di sangue, odio di persone che si vedono spesso" (Theotokàs, 1987: 265-266), scrive nel suo diario il 4 novembre 1940, pochi giorni dopo l'invasione italiana in Grecia. Theotokàs, che si era arruolato volontariamente senza però combattere al fronte, si soffermò e scrisse in merito alla presenza italiana ad Atene, osservando molto da vicino le sue sfumature e tutti i cambiamenti che questa subì nel tempo. Queste osservazioni nei confronti della presenza degli italiani ad Atene durante la guerra sono trasversali in tutta la sua opera.

Partendo dai fatti reali riportati nei suoi diari, articoli e saggi, i riferimenti di quei giorni costituiscono una cronaca dell'evoluzione della guerra arricchita dalla visione e dai sentimenti personali di Theotokàs. I giorni immediatamente precedenti e quelli successivi al 28 ottobre 1940 si colorano di stupore, rabbia ed eccitazione. All'inizio, Theotokàs crede che prendere parte alla guerra sia stato un errore per l'Italia, coinvolgersi nella guerra e quando finalmente avviene l'invasione italiana, non riesce a credere alla temerarietà con cui gli italiani pensavano di raggiungere facilmente Atene. Il 2 novembre 1940 annota nel suo diario che l'Italia, a causa del suo "vano egoismo", ha sottovalutato l'avversario e si è trovata in una posizione precaria. "La loro guerra lampo è fallita, il famigerato Impero ha combattuto per sei giorni con un piccolo Stato balcanico e non ha fatto nulla, non è riuscito ad andare avanti – ma come potrebbe tornare indietro?" (Theotokàs, 1987: 180).

Un anno dopo, il coinvolgimento della Germania fu decisivo e Theotokàs osservò il cambiamento nel trattamento degli italiani da parte dei greci: "ci assomigliano", "possiamo andare d'accordo con loro", "meglio loro che gli altri" (Theotokàs, 1987: 265-266) sono alcune delle frasi pronunciate dagli ateniesi. Una convinzione che si infranse nel corso della convivenza, poiché gli italiani, timorosi anche loro dei tedeschi, scaricavano la loro rabbia sui greci e creavano incidenti senza apparente motivo. Osserva Theotokàs:

"Il pregiudizio favorevole che si era formato in primavera intorno agli italiani [...] è stato completamente dissolto dalla simbiosi delle ultime settimane. Al contrario, la nostra antipatia di parentela e la nostra incomprendione si stanno consolidando, e questo si deve in gran parte al loro nervosismo, che è intensificato dai loro dubbi sull'esito della guerra, dalle loro preoccupazioni sul futuro" (Theotokàs, 1987: 277).

Durante i primi giorni dell'invasione cambiò persino l'ammirazione di Theotokàs per l'arte italiana. Nel suo diario scrisse amaramente che gli italiani sono “il popolo che non ha mai potuto creare una vera tragedia ma ha creato l'opera e si sono convinti che l'opera sia una tragedia” (Theotokàs, 1987: 145). La stessa opinione è riportata anche nel suo articolo intitolato *La fine dell'opera*, in cui sottolinea che:

“da vent'anni l'Italia mette in scena consapevolmente un'enorme opera totalitaria, con una replica inaudita [...] Con costumi d'opera, con gesti d'opera, con una fraseologia d'opera, imita la Rivoluzione francese, la grandezza di Napoleone, lo spirito militare tedesco, la politica coloniale inglese e l'antica Roma. Tutte le sue manifestazioni sono false, prodotti dell'imitazione e dell'arroganza” (Theotokàs, 1940: 1).

Oltre ai suoi articoli e saggi, i parallelismi tra i due Paesi e i loro atteggiamenti in questo specifico frangente storico sono anche oggetto di controversie tra i personaggi dei suoi romanzi. L'esempio più importante è il dibattito descritto nel romanzo *Argo*, dove la violenza fascista viene descritta come una soluzione per il disordine del Paese. Alcuni giovani studenti parlano con fervore e ammirazione del “fascismo italiano e del rapido progresso materiale della nazione vicina” (Theotokàs, 1984: 40) per poi ricevere la risposta dei più ragionevoli e calmi: “Hanno però ucciso la libertà” (Theotokàs, 1984: 40). Nello stesso romanzo, che – è opportuno notare – fu pubblicato nel 1936, cioè prima della guerra, nel capitolo intitolato “Italia”, Theotokàs fa una descrizione acuta di Benito Mussolini e della sua propaganda. Il capo dei fascisti secondo Theotokàs è:

“un uomo che conosceva bene il suo lavoro, un maestro popolare socialista con ambizioni imperiali, prese gli istinti repressi della gioventù, il suo folle bisogno di vivere, di sprecare i suoi impulsi, il suo desiderio per tutto ciò che è grande, il suo disprezzo per tutto ciò che è vecchio e sterile, la sua sete di eroismo e di culto, il suo odio per la mediocrità e la prudenza, il suo amore per l'avventura, la sua intolleranza, la sua crudeltà, il suo romanticismo; egli prese in mano tutte queste forze non sfruttate del Paese prima che qualcun altro, nessun altro, potesse impossessarsene; le risvegliò, le coltivò e le sfruttò con fredda metodicità” (Theotokàs, 1984: 150).

Il secondo asse dell'approccio di Theotokàs è l'interpretazione di questa relazione e l'importanza che l'autore le attribuisce nella creazione dell'identità greca. È evidente da quanto detto che Theotokàs si concentra sulle interazioni tra i due Paesi in ogni condizione storica. Come sottolineano gli studiosi, Theotokàs ha sempre avuto lo sguardo rivolto verso l'Occidente. Già nella sua opera *Spirito*

libero, che scrisse all'età di 23 anni a Londra e che è considerata il manifesto della “Generazione degli anni–Trenta”, sostiene che: “i giovani greci [...] amano l'Occidente come una grande patria. Non vi si recano [...] come imitatori. Vanno come membri della stessa famiglia, per prendere [...] il posto che gli spetta” (Theotokàs, 1988: 31). Le interazioni a cui fa riferimento riguardano principalmente i monumenti dell'occupazione veneziana in Grecia, la lingua, il ruolo delle isole Ionie nella formazione della cultura greca moderna e, infine, il teatro cretese.

I monumenti dell'occupazione veneziana che si trovano a Rodi e a Creta, parole italiane e idiomi con influenze veneziane da una parte, e le colonie greche di Sicilia e la presenza di comunità greche in Italia durante il periodo risorgimentale dall'altra, sono ampiamente presenti nell'opera letteraria di Theotokàs. In un suo saggio intitolato *L'ellenismo e il suo posto nel mondo di oggi* scrive sulla cultura mediterranea: “Li comprendiamo, accettiamo senza difficoltà la loro tradizione umanistica, che si richiama a titoli greco-latini. [...] In effetti, nell'Italia meridionale e nella Francia meridionale possiamo, di tanto in tanto, avere la sensazione di essere nel nostro paese” (Theotokàs, 1996: 946).

Tuttavia, l'elemento a cui lo scrittore presta particolare attenzione è il ruolo delle isole Ionie come porta d'accesso delle influenze europee per la lingua e la letteratura neogreca. Le isole Ionie, avendo evitato l'occupazione ottomana ed essendo sotto il dominio soprattutto degli italiani, furono le prime ad accettare l'influenza culturale occidentale e, dopo l'unione con la Grecia, diedero allo Stato greco istituzioni come la prima Università greca (Accademia Ionica) e personalità dell'arte e della politica importantissime come, per esempio, il primo governatore dello Stato greco, Ioannis Capodistrias, nato a Corfù, e il poeta nazionale, scrittore dell'inno nazionale greco, Dionysios Solomòs, nato a Zacinto. Theotokàs chiude il suo articolo relativo a questo tema, scritto nel 1964, sottolineando quanto diversa sarebbe stata l'evoluzione dell'ellenismo moderno senza questa influenza:

“Senza le Isole Ionie, la nostra evoluzione sarebbe stata più lenta, più difficile e certamente diversa. Ciò che avevano risparmiato, nei secoli precedenti, lo offrirono generosamente, si costituirono come società a sé stante, con una propria tradizione e un proprio splendore, come scuola letteraria, come Università, si sacrificarono sotto ogni aspetto per arricchire questo imbuto panellenico ancora amorfo chiamato Atene” (Theotokàs, 1964: 48).

In conclusione, la presenza dell'Italia come luogo e come concetto, è riscontrabile in tutti i generi di produzione letteraria di Theotokàs. Una presenza che deriva da una conoscenza sia teorica che esperienziale iniziata negli anni della

sua infanzia a Costantinopoli e che non si è mai interrotta, fino alla sua morte ad Atene. Luoghi, persone, artisti e contesti storici sono presenti nella narrativa, nella saggistica e nella drammaturgia dello scrittore poliedrico. A queste si aggiungono le annotazioni nel suo diario personale, che fungono da guida fondamentale per l'interpretazione della sua opera. Attraverso la sua osservazione e la sua eccezionale capacità compositiva, non esita a criticare sia singoli individui, sia la scena politica e sociale italiana, sulla quale non manca mai di esprimere la sua opinione. Allo stesso tempo, fa uso letterario delle conoscenze e degli stimoli che ne riceve, trasformando l'Italia e la sua gente in elementi del suo mondo narrativo. In questo universo letterario, l'Italia e gli italiani sono inizialmente presentati in modo piuttosto stereotipato. Theotokàs si concentra sulle bellezze artistiche del paese, sulla musicalità della lingua, sull'innata inclinazione dei suoi abitanti per la moda e la musica, sull'erotismo e sulla loro mentalità mediterranea.

Tutto questo funge da simbolo per esprimere la sua visione per l'identità greca. Una visione che ha una direzione specifica: l'affermazione della presenza dell'elemento occidentale in tutti gli aspetti dell'ellenismo. Theotokàs riteneva che il futuro della Grecia fosse strettamente legato all'Europa (Thrylos, 1953: 368) e che l'influenza italiana, per fatti geografici e storici, fosse la presenza occidentale più tangibile nella cultura greca moderna. Questa visione si presentava in un momento in cui l'ellenismo oscillava tra la tradizione classica e le avanguardie provenienti dall'Europa, mentre la prima manteneva il suo primato nell'arte e nell'espressione linguistica (Panselinos, 1973: 216; Kriaràs, 2008: 241). Theotokàs è stato il primo della generazione di giovani scrittori che ha rivolto lo sguardo verso l'Occidente, considerando le tesi del *levantinismo*, cioè della sterile copiatura dei modelli europei occidentali, una negazione della realtà (Theotokàs, 1988: 23), per il fatto che questi elementi sono già parte integrante dell'identità greca moderna.

Maria Chatzikyriakidou

THE ITALY OF GEORGIOS THEOTOKAS

Summary

The aim of this research is to highlight the presence of Italy as a country and as a concept in the work of the multifaceted Greek writer Georgios Theotokas, and to observe how the author interprets the presence of Italianness in Greek identity. The approach of Theotokas, the theorist of the Generation of the 1930s, is of particular interest for two reasons. First, his work is rich in references in which he recognizes diachronic interactions between the

two cultures, Italian and Greek. Second, Theotokas stands out as a reference author for the historical context of World War II, since he was its direct witness, when the two countries (Greece and Italy) faced each other. To this end, has been studied the author's entire production, with particular attention to his novels and articles, also conducting a research in his archives preserved at the Gennadios Library in Athens. The archive contains, among others, his diaries, in which are recorded in detail the historical events and his personal thoughts. The texts and archives studied show that Theotokas, through his references to the Italian context, supports that Italianness represents the western European part of the Greek identity. This idea is fundamental to the author, who believes that Greece's future is closely related to Europe, not through a sterile copying of western European models, but as a fundamental element of them.

Keywords: Georgios Theotokas, Italy, Greece, Italianness, Occident, identity

BIBLIOGRAFIA

- Biagini, A. (2002). *Storia della Turchia contemporanea*. Milano: Bompiani
- Kriaràs, E. (2008). Ο Georgios Theotokàs krinei logotechnes kai kinimata tis epochis tou-Dynamei grammatologos. *Nea Estia*, 163 (1808), 203-244 [Κριαράς, Ε. (2008). Ο Γιώργος Θεοτοκάς κρίνει λογοτέχνες και κινήματα της εποχής του-Δυνάμει γραμματολόγος. *Νέα Εστία*, 163 (1808), 203-244].
- Panselinos, A. (1973). I paraxeni filia mas me ton Giorgo Theotokà. Mia mikri allilografia. *I Synecheia*, 5, 215-220 [Πανσέληνος, Α. (1973). Η παράξενη φιλία μας με τον Γιώργο Θεοτοκά. Μια μικρή αλληλογραφία. *Η Συνέχεια*, 5, 215-220].
- Theotokàs, Γ. (30. nov. 1940). Το telos tis operas. *Neoellinika grammata*, p.1 [Θεοτοκάς, Γ. (30. Νοεμ. 1940). Το τέλος της όπερας. *Νεοελληνικά γράμματα*, p.1]
- Theotokàs, G. (1944). *Poimata tou Mesopoleμου*. Athina: Ikaros [Θεοτοκάς, Γ. (1944). *Ποιήματα του Μεσοπολέμου*. Αθήνα: Ίκαρος].
- Theotokàs, G. (1947). Ο taxidiotis tis orgismenis epochis. *Nea Estia*, 41 (474), 390-398. [Θεοτοκάς, Γ. (1947). Ο ταξιδιώτης της οργισμένης εποχής. *Νέα Εστία*, 41 (474), 390-398].
- Theotokàs, G. (1964). I Eftanisiotiki koinonia. *Nea Estia*, 76 (899), 48-50 [Θεοτοκάς, Γ. (1964). Η Εφτανησιώτικη κοινωνία. *Νέα Εστία*, 76 (899), 48-50].
- Theotokàs, G. (1978). *Leonis*. Athina: Vivliopoleio tis Estias [Θεοτοκάς, Γ. (1978). *Λεωνής*. Αθήνα: Βιβλιοπωλείο της Εστίας].

- Theotokàs, G. (1979). *Astheneis kai Odoiporoi*. vol 2. Athina: Vivliopoleio tis Estias [Θεοτοκάς, Γ. (1979) *Ασθενείς και Οδοιπόροι*. τ.2. Αθήνα: Βιβλιοπωλείο της Εστίας].
- Theotokàs, G. (1981). *Astheneis kai Odoiporoi*. vol 1. Athina: Vivliopoleio tis Estias [Θεοτοκάς, Γ. (1981) *Ασθενείς Και Οδοιπόροι*. τ.1. Αθήνα: Βιβλιοπωλείο της Εστίας].
- Theotokàs, G. (1984). *Argo*. vol.2. Athina: Vivliopoleio tis Estias [Θεοτοκάς, Γ. (1984). *Αργώ*. Αθήνα: Βιβλιοπωλείο της Εστίας].
- Theotokàs, G. (1987). *Tetradia imerologiou. Georgios Theotokàs*. Athina: Estia [Θεοτοκάς, Γ. (1987). *Τετράδια ημερολογίου: Γιώργος Θεοτοκάς*. Αθήνα: Εστία].
- Theotokàs, G. (1988). *Elefthero Pnevma*. Athina: Ermis. [Θεοτοκάς, Γ. (1988) *Ελεύθερο Πνεύμα*. Αθήνα: Ερμής].
- Theotokàs, G. (1996). Ο ελληνισμός και i thesi tou ston simerino kosmo. In *Stochasmoi kai theseis. Politika keimena 1925-1966*. Athina: Vivliopoleio tis Estias. 944-947 [Θεοτοκάς, Γ. (1996). Ο ελληνισμός και η θέση του στον σημερινό κόσμο. *Στοχασμοί και θέσεις. Πολιτικά κείμενα 1925-1966*. Αθήνα: Βιβλιοπωλείο της Εστίας. 944-947].
- Theotokàs, G. (2012). *To Demonio*. Athina: To Vima tis Kyriakis [Θεοτοκάς, Γ. (2012) *Το Δαιμόνιο*. Αθήνα: Το Βήμα της Κυριακής].
- Theotokàs, J. (2023). *Spirito libero* (De Rosa, M., trad.) Atene: ETPbooks
- Thrylos, A. (1953). Morfes tou logotechnikou kosμου. Georgios Theotokàs. To klima tou pneumatikou paichnidιου kai tis fronimadas. *Nea Estia*, 53 (617), 365-368 [Θρύλος, Α. (1953). Μορφές του λογοτεχνικού κόσμου. Γιώργος Θεοτοκάς. Το κλίμα του πνευματικού παιχνιδιού και της φρονιμάδας. *Νέα Εστία*, 53 (617), 365-368].
- Tziouvas, D. (ed.) (2005). *Georgios Theotokàs. 2005. 100 chronia apo ti gennisi tou*. Athina: Ethniko Kentro Vivliou [Τζιόβας, Δ. (ed) (2005). *Γιώργος Θεοτοκάς. 2005. 100 χρόνια από τη γέννησή του*. Αθήνα: Εθνικό Κέντρο Βιβλίου].
- Zoras, G. (1999). *Thyvrīs – Syllavos meletimatou ellinoitalikou thematologiou*. Athina: Domos [Ζώρας, Γ. (1999). *Θύβρις – Σύλλαβος μελετημάτων ελληνοϊταλικού θεματολογίου*. Αθήνα: Δομός].
- Zoras, G. (2023). Lo Spirito libero di un giovane attivista e intellettuale. In *Jorgos Theotokàs. Spirito libero* (De Rosa, M., trad.) Atene: ETPbooks. 17-34.